

# Le costruzioni volano senza il superbonus grazie ai cantieri Pnrr

**IL SETTORE È DA SEMPRE SIGNIFICATIVO PER L'EFFETTO TRASCINAMENTO SULL'INTERA ECONOMIA NAZIONALE**



## LA PRODUZIONE

Fabrizio Galimberti

Se, come dicono i francesi, "Quand le bâtiment va, tout va", l'anno comincia bene per l'Italia. Gli ultimi dati dell'Istat, per l'industria delle costruzioni (gennaio 2025), descrivono un balzo in avanti. Non bisogna fidarsi, certo, del dato di un mese. Ma, anche se guardiamo alla tendenza sottostante (media mobile degli ultimi tre mesi) vediamo che si tratta di dati robusti. E la cosa è tanto più sorprendente in quanto molti pensavano che, dopo l'indigestione dei superbonus che aveva spinto le costruzioni con la manutenzione straordinaria di centinaia di migliaia di immobili il venir meno di quei generosi incentivi avrebbe dovuto far rallentare quel settore.

## I TEMPI



Il Governo Conte introdusse, il 19 maggio 2020, il munifico Superbonus 110%, quando l'economia italiana era in ginocchio per il Covid. Il grafico in alto mostra come la produzione nelle costruzioni si involò a partire da allora, surclassando l'analogo andamento nel resto dell'Eurozona. Ma è ormai dalla fine del 2023 che gli incentivi sono stati tagliati o rallentati. Come si vede, da allora la produzione aveva smesso di crescere, ma non era crollata, forse sostenuta dalle code degli incentivi. Ma ultimamente c'è stato un altro vento in poppa, e, malgrado il venir meno della possente spinta precedente, la produzione nelle costruzioni ha superato, sia nel dato puntuale che nel dato di tendenza, anche i livelli massimi raggiunti nella pienezza del "110%".

I francesi, speriamo, hanno ragione. L'industria delle costruzioni ha un indotto molto lungo e molto largo. Non tanto e non solo nel senso di attivare la produzione di input di varie forme e spessori, ma anche nel senso di tirarsi dietro tante altre spese. Una volta costruite case e fabbriche, queste devono essere riempite di mobili, elettrodomestici e macchinari assortiti. E le costruzioni sono un settore a basso contenuto di importazioni, talché le "perdite" ("leaks") del moltiplicatore sono contenute: cioè a dire, non vanno a beneficiare la produzione di altri Paesi, ma si mantengono in maggiore misura all'interno del valore aggiunto nazionale.

## L'INDOTTO

È vero che i superbonus hanno generato meno indotto e spese accessorie rispetto al caso della costruzione di nuove abitazioni, dato che hanno riguardato soprattutto attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di millanta edifici (Leo Longanesi usava dire che «gli italiani preferiscono l'inaugurazione alla manutenzione», il che è certamente vero, se si pensa alla mancata manutenzione che fu all'origine della tragedia del Ponte Morandi ma bisogna anche dire che, nel caso dei superbonus, sembra si sia esagerato nella manutenzione).

In che cosa consiste il "vento in poppa" appena menzionato? Molti speravano che, per le costruzioni, il venir meno della "droga" dei superbonus andava a essere sostituito dagli investimenti del Pnrr, che potevano prendere il testimone nella staffetta della crescita. I dati degli ultimi mesi danno corpo a quella speranza. I dati sugli investimenti in costruzioni, dalla contabilità nazionale, sono meno aggiornati dei dati mensili sulla produzione nelle costruzioni, ma arrivano al trimestre passato (IV 2024), e confermano vedi grafico in basso il passaggio del testimone: gli investimenti in abitazioni rallentano, e quelli per le altre opere accelerano (e, a giudicare da quello che è successo a gennaio, la forbice si andrà a restringere ulteriormente). Beninteso, le "altre opere" includono sia i fabbricati non residenziali per usi industriali e commerciali, che le opere pubbliche propriamente dette, ma non è possibile scorporarli. È ragionevole pensare, tuttavia, che, data la crescita stentata del Pil che non incoraggia gli investimenti produttivi in senso stretto, siano stati gli investimenti "deus ex machina" del Pnrr a sostenere quelle spese di capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA